

Meditazione del vescovo Marco nella Veglia ecumenica di preghiera al termine della marcia silenziosa per la pace

Domenica 15.10.2023

Abbiamo scelto il silenzio perché è la voce misteriosa che più ci accomuna, la più raccolta, l'eco interiore che ci aiuta a rielaborare le urla disperate di chi sta soffrendo e morendo.

Il silenzio è il laboratorio meno ideologico, meno aggressivo, in grado di disarmare quel potenziale "violento" che s'insinua in ciascuno di noi. Con le nostre opinioni, con le nostre parole, con le nostre prese di posizione possiamo essere i miti che ereditano il Regno dei cieli oppure gli uomini e le donne che vorrebbero difendere il Regno con la spada.

Dopo aver condiviso il cammino silenzioso con tanti compagni di umanità nell'anelito comune alla fratellanza universale, come credenti nel Cristo, siamo saliti al tempio del Signore. Stasera risuona vera più che mai la profezia di Isaia: il Signore ci parla ancora da Gerusalemme, la Città della Pace che non trova mai pace. Mentre qui noi preghiamo, vivono uomini attori di morte che si combattono cecamente. Mentre noi siamo qui, si moltiplicano i volti sfigurati dalla violenza. Mentre noi siamo qui, crescono cumuli di sofferenza e di odio provocati dal massacro dei propri cari. Eppure non mancano storie di comune dolore, da entrambe le parti, trasformate in gridi e azioni di pace.

Siamo qui perché la nostra fede ci insegna a intercedere per l'Adamo totale. L'umanità intera è come il corpo di un solo uomo. Siamo membra gli uni degli altri. Se un membro soffre tutte le membra soffrono con lui.

La compassione di Cristo ci spinge a pregare per gli amici e per i nemici.

Il Cristo, che ci ha amato di amore eterno, è in agonia fino alla fine dei tempi. Soffre e muore ancora nella Croce di chi cade sotto i colpi delle armi. Ma non smette di ripetere, anche in quest'ora, la sua promessa: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non si turbi il vostro cuore".

Ci rattrista il pensiero di tanto sangue e di tanta morte. Ci consola l'annuncio che la pace del Risorto è una pace indistruttibile. Non come quella del mondo che è una difficile opera di mediazione della razionalità e del compromesso per contenere i disastri. La sua è la Pace della risurrezione, la Pace che viene dal Padre.

Con questo amore fatto preghiera vogliamo abbracciare tutte le sofferenze nelle forme più estreme, tutte le disperazioni, tutti i gridi, e vogliamo unire il nostro respiro al gemito di quanti, nonostante tutto, stanno sperando contro ogni speranza.

Sappiamo che la nostra intercessione unita a quella di Cristo sommo sacerdote - che nei giorni della sua passione offrì preghiere e suppliche con forti gridi e lacrime - è insieme potente e fragile. La consegniamo al Padre in totale povertà.

Il nostro digiuno di martedì, compiuto insieme a tanti credenti del mondo, sarà il digiuno di tutti gli uomini di buona volontà per affrettare la venuta del Principe della Pace. Nel suo giorno, le spade saranno trasformate in aratri e le lance in falci: questa è la profezia. Nel suo giorno, le nazioni non saranno più in lotta e cesseranno di prepararsi alla guerra: questa è la speranza per cui lottare.

Signore venga il tuo Regno. Signore affretta il tuo giorno. *Maranatha!*